

Per la pace a Milano una folla gigantesca

tamburi, i missili di cartapesta, i palloncini rossi, gli striscioni, i megafoni. Ci sono, soprattutto, migliaia di ragazzi in blue-jeans, gli stessi che stanno ingrossando, in Europa e da qualche mese anche in America, il fiume pacifista. Sfilano con le bandiere della FGCI, ma le facce sembrano le stesse già viste a Berlino, a Zurigo, a Londra, a Roma.

Craxi resta immobile ma vuole dare voti sulla condotta altrui

Dichiarazione di Napolitano su una intervista di Labriola Roma — Riferendosi all'intervista al Giorno del capogruppo dei deputati socialisti Labriola (intitolata «Labriola: nessun dialogo col PCI fino a quando resterà Berlinguer»), il compagno Giorgio Napolitano ha rilasciato al quotidiano milanese questa dichiarazione: «Considero semplicemente inammissibile la posizione di chiunque a nome del partito socialista legghi il dialogo tra i nostri due partiti ai problemi di direzione del PCI. Voglio anche dire che polemiche personali, aggressive e astiose, come quelle che alcuni dirigenti socialisti stanno conducendo nei confronti di Berlinguer, possono solo nuocere alla sinistra e coprire la sostanza dei dissensi politici che la dividono. Occorre affrontare obiettivamente come tali quei dissensi, e nello stesso tempo ricercare tutte le convergenze concrete che è possibile realizzare in particolare modo nel parlamento».

tro che viene usato per misurare gli altri resta quello, esclusivo, delle posizioni socialiste. Il PCI, secondo Craxi, non merita ancora la sufficienza, va soltanto «un po' meglio!». Il meno che si possa dire è che non è questo il metodo migliore per condurre un confronto reale, tale da avviare una fuoriuscita dall'attuale situazione di logoramento e di impasse. Per questo processo occorrerebbe il concorso di tutte le forze di sinistra e democratiche, ognuna facendo leva sulle proprie peculiarità. Tutti dovrebbero farsi carico dei problemi di questo momento, nel quadro di quello «sfaraginato» raccomandato da Berlinguer in uno dei passaggi del suo discorso di giovedì. Craxi cita con interesse mostrando di apprezzare. Ma quando si parla di sforzo reciproco, ciò significa che ciascuno deve fare la propria parte. E qual è quella del PSI? L'immobilismo non è una risposta. La riconferma di una «governabilità» della quale pure si riconosce il sostanziale fallimento neppure. Né serve presentare la proposta dell'alternativa democra-

tica avanzata dal PCI come un'idea di «blocco di sinistra a guida comunista», o come un tentativo di tornare puramente e semplicemente al passato. Qui la polemica è palesemente artificiosa. Si sa bene che le cose non stanno così, e che la volontà dei comunisti è rivolta a spingere avanti, con coraggio e spirito innovativo, e non a guardare a ritroso. D'altra parte, il quadro clinico che Craxi traccia dello stato di salute della coalizione di governo parla da sé. Egli afferma che i banchi di prova non mancheranno per nessuno «in una situazione politica, parlamentare e di governo che, se fosse lasciata andare alla deriva, non potrebbe che cadere sotto il peso di problemi non risolti, per la paralizzante crisi delle istituzioni, per gli ostacoli che vengono frapposti con la più grande spregiudicatezza alla governabilità del paese...». Ecco al punto. Chi pone ostacoli a un'opera di efficace e moderna guida politica? Certamente forze che stanno in questa maggioranza a cinque, non entità misteriose. Settori e ambienti che

non è difficile individuare. E il risultato è che il governo e la sua politica vengono a trovarsi in contrasto netto, sdrucito, con la realtà e i problemi del paese: è qui che si misura in tutto il suo spessore il fallimento del pentapartito. Come si può pretendere che il PCI non combatta questa politica? La pretesa è assurda. Sta altrove la vera soluzione; sta in un deciso cambiamento di rotta, e non in un piatto e comunque problematico «continuismo».

Quando diciamo «governo diverso»

stretto rapporto col contesto della linea politica sancita dal Comitato centrale. Ha detto Berlinguer che l'ipotesi di un governo diverso dall'attuale ed anche da un governo di alternativa democratica non è da scartare a condizione che non contrasti con la nostra prospettiva di un cambiamento reale e che non si tratti di una proposta che, non evitando le elezioni anticipate, serva solo a far perdere voti al PCI e a farne guadagnare ad altri. Non potrebbe dunque trattarsi di un governo purchessia che faccia vivacchiare la legislatura, in conclusione nelle realizzazioni e esposto ai ricatti e ai giochi delle diverse convenienze elettorali; ma di un governo con cui sia possibile una dialettica positiva volta a risolvere i problemi del paese e che proprio grazie a questa capacità realizzativa e a questa costruttività di

rapporti politici sbarrati le suggestioni di uno scontro elettorale anticipato. Quando ribadiamo con fermezza che la nostra funzione non è quella di salvare il governo ad ogni costo, intendiamo dire che l'ipotesi di una nuova formazione ministeriale è per noi auspicabile solo a condizione che essa sia diversa realmente dall'attuale governo: per i contenuti effettivi della sua politica economica, sociale ed estera, per i rapporti con il partito comunista e con gli interessi che esso rappresenta, per non essere strumento di giochi elettorali.

Giovanni Paolo II oggi a Bologna Torna un Papa dopo 125 anni

questa novità e del non facile cammino compiuto nell'ultimo secolo dal nostro paese, prende atto l'episcopato dell'Emilia-Romagna in un libretto diffuso per l'occasione dal titolo «Il Papa tra noi». Vi si legge che «per la prima volta il Papa viene in veste esclusiva spirituale e non più come Papa-re». L'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale Emilia-Romagna, card. Antonio Poma, in un messaggio rivolto alla città e riportato con rilievo dall'«Osservatore romano» (uscito con un supplemento di dieci pagine) ha dichiarato che con Giovanni Paolo II «viene un difensore dell'umanità, una voce che proclama giustizia e pace in tutti i continenti, un pellegrino che continuamente chiede agli uomini di rendere più respirabile il mondo, di donarsi vicendevolmente misericordia, di ricostruire una cultura di vita». Nessun accento polemico in questo appello, che invece ripropone il dialogo.

anticipate: lo scioglimento delle Camere come frutto della governabilità. E per proporre che cosa? Una nuova edizione della stessa politica? E più che mai evidente che l'attuale arroccamento della segreteria del PSI erta, prima ancora che con le esigenze politiche, con quelle della logica.

Sulle liquidazioni per ora dal governo soltanto dei «no»

giornata di venerdì era stata contrassegnata da timide (e molto limitate) aperture del presidente del Consiglio alle proposte del PCI riguardanti il miglioramento dei trattamenti pensionistici e l'estensione ai pensionati della trimestralizzazione della scala mobile. Subito dopo si era scatenato un profuvio di parole e testimonianze di buone intenzioni di buona parte del pentapartito. Alle parole bisognava però far seguire i fatti concreti. Ma quando in commissione si è andati al confronto reale — sulle norme della legge —, si è scoperto che il governo e la sua maggioranza non hanno le carte in regola. Anzi non hanno proprio le carte, nel senso letterale del termine. Non hanno cioè le proposte, gli emendamenti da presentare al confronto con l'opposizione democratica. Alla quale però non si manca di rivolgere appelli alla responsabilità, la stessa che finora, però, proprio la maggioranza non ha saputo dimostrare. Così l'unica cosa che veniva chiesta ai comunisti era di accantonare le loro richieste per rinviare all'esame dell'aula, salvo poi a respingerle invece, e subito, quando — su insistenza dei commissari del PCI — venivano messe ai voti. Con questi comportamenti, governo e pentapartito hanno respinto in nottata l'emendamento comunista teso a rivalutare ogni anno del 100% le liquidazioni che saranno congelate alla data di entrata in vigore della legge. Sono questi i segnali di «dipendenza» al dialogo con l'opposizione di sinistra? E quale messaggio si lancia in questo modo al movimento sindacale unitario sostenitore della necessità di difendere totalmente dall'infrazione le liquidazioni che il progetto di legge governativo congela? Ma c'è anche un'implicazione di natura istituzionale: l'aver respinto l'emendamento del PCI (mantenendo, quindi, un'indicizzazione ridotta al 75% dell'indice I-stat del costo della vita) getta un'ombra consistente sull'efficacia dell'intera legge che il Parlamento dovrebbe varare rispetto all'ammontamento contenuto nella sentenza della Corte Costituzionale (la n. 142) del 18 luglio del 1980. Richiamandosi agli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, la Consulta aveva, infatti, avvertito il Parlamento di provvedere a «bilanciamenti e «compensazioni» per evitare squilibri più gravi» di quelli che si profilavano con la de-indicizzazione delle liquidazioni. E quindi evidente che la partita non si è chiusa con il voto notturno: la battaglia — su questi punti respinti — si sposta ora

significato, anche per gli sviluppi che potrà avere in sede regionale ma con riflessi anche nazionali, lo scambio di lettere, avvenuto proprio alla vigilia della visita, tra il presidente della regione, il compagno Lanfranco Turci, e Giovanni Paolo II. Il fatto che Papa Wojtyla abbia voluto rispondere con grande cordialità ed apprezzamento in merito alle questioni trattate nella lettera dal presidente Turci, è un segnale che già di per sé costituisce

Sconcio al TG-1

ITG-1 delle 20 di ieri sera ha dedicato all'immensa manifestazione di pace con Berlinguer 30 secondi, collocandola all'ottavo posto. In precedenza erano stati fatti ben due servizi (resoconto e intervista al convegno degli «esterni» della DC. Evidentemente il tema della pace vale, per i signori del TG-1, dieci volte meno. Inutile chiedersi cosa avrebbe fatto il maggiore TG pubblico se fosse capitato a Pirella e Göttsche a discutere con la famiglia Napolitano. Siamo al di là dello scandalo: siamo alla vera e propria turpitudine televisiva. Quando finirà questo sconcio?

in aula, si trasferirà poi alla Camera. La stessa proposta del governo sul «fondo di garanzia» — chiesto dai comunisti — per assicurare la liquidazione ai lavoratori dipendenti da aziende che non si siano in realtà un completo accordo nel governo e la maggioranza; che non si siano affatto ricomposti nel pentapartito i dissidi che hanno segnato queste convulse giornate. Forse, il tempo chiesto da Sgarbi, in tempo utile una legge che superi la necessità del referendum di giugno, ma anche e soprattutto di contenuti. Una buona legge, una legge che difenda gli interessi di milioni di lavoratori, può resistere alla minaccia ostruzionistica dei missini e dei radicali. E questo senza dimenticare i problemi di tenuta della maggioranza di governo.

Napoli: uccisi due rapinatori dal cliente di un tabaccaio

NAPOLI — Altri due morti, ieri sera, a Napoli. Questa volta in conseguenza di una tentata rapina in una tabaccheria (che è anche ricevoria del fotocalco) nel popolare quartiere di Fuorigrotta. A rimanere uccisi sono stati proprio due dei tre rapinatori (ancora sconosciuti) che — poco dopo le 22 — hanno fatto ingresso nel locale fingendo di dover giocare una schedina. Mentre era in corso la rapina (forse si trattava di rapinatori inesperti) è intervenuto uno dei clienti presenti, che ha estratto la pistola ed ha colpito, si può dire a bruciapelo, due dei tre aggressori, fulminandoli sul colpo. Solo il terzo è riuscito a fuggire.

LOTTO

Table with columns for location, numbers, and counts. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

Direttore EMANUELE MACALUSO. Vicedirettore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. UNITA' autorizz. e giornale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Lazio, n. 19 - Telex: centromi 495231 - 495232 - 495233 - 495235 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19.

Advertisement for VS+ SYNTHESIS, SPECIFICO PER LE MEDIE ED ALTE CILINDRATE. Includes an image of a car and a can of oil. Text describes the oil's quality and performance for various driving conditions.